**Omelia festa del Battesimo di Gesù**

(Parrocchia del Santissimo 09 gennaio 2022)

L’espressione **“tenere i piedi in due scarpe”** vieneutilizzata con accezione negativa per deplorare chi si muove con ambiguità e opportunismo.

Quando penso agli uomini e alle donne di quest’ora della storia – e metto anche me stesso – vedo il rischio molto alto di avere “**i piedi in due scarpe”: uno nella realtà**, **l’altro nella rete**. I confini tra realtà e virtuale sono sempre più labili, spesso a determinare l’agenda di giornata e a decidere di noi non sono i fatti, ma la loro narrazione.

Il **profilo social delle persone** **è molto diverso dal dato reale**, le immagini e le parole mandate in onda differiscono dalla vita concreta con i suoi desideri, attese, paure e défaillance che rimangono sullo sfondo.

Dopo queste osservazioni, conoscendomi, probabilmente vi aspettate l’ennesima filippica contro il mondo dei social. Questa volta non voglio cedere alla tentazione, ma preferisco pormi la **domanda**: “perché” questo mondo ci appare tanto seducente?

La risposta mi pare di trovarla in quel cielo aperto da cui esce la voce: **“Tu sei il Figlio mio, l’amato.”**

La **seduzione per il virtuale**, dove poter smontare e rimontare continuamente la nostra immagine e i nostri profili, **è figlia di quel non sentirci** **amati** che è il male oscuro della nostra vita. Solo chi è amato ha una vera identità. Ti accorgi da come uno si muove, se è amato o non lo è, nessuno può vivere sereno se non incontra un volto che lo ami in profondità. Da troppo tempo il mondo occidentale **ha immaginato l’uomo e la donna come individui toto potenti**, che si pensano senza gli altri, in concorrenza con gli altri. Il risultato è un tasso di angoscia e paura fuori controllo che ci sta rendendo lupi gli uni agli altri.

Lo dico in modo accorato, **quest’uomo angosciato e disperato ha bisogno come il pane di ritrovare il meraviglioso Dio di Gesù,** **di ascoltare nuovamente la voce del Padre** che assicura: in quel Figlio amato appare il nome di ogni uomo e di ogni donna, per sempre amati. Gesù nel vangelo di Giovanni lo afferma con parole impressionanti: **“Tutti sappiano, o Padre, che tu li hai amati come hai amato me”. (Gv 17,23)**

**Dio ama come ha amato Gesù di Nazareth**, con la stessa intensità. Siamo sua passione, sua commozione, suo compiacimento. Lo attesta la splendida umanità di Gesù che **da Betlemme si sposta a Nazareth, passa per il Giordano**, **raggiunge Gerusalemme**.

**Betlemme**: il miracolo dell’essere piccolo. Un uomo e una donna divengono grandi quando riescono a ritrarsi per farsi spazio. Questa è l’unità di misura della grandezza.

**Nazareth**: Dio con i calli sulle mani. Nel falegname di Nazaret, la grande notizia che l’attività umana è partecipazione all’atto creativo di Dio. Il lavoro è terapeutico.

**Giordano**: confuso nella folla. Nano è l’uomo che ha bisogno di farsi spazio e non sa contaminarsi con gli altri.

**Gerusalemme**: in quelle mura fuori dalla città il Figlio Dio muore come un malfattore portando a compimento la sua corsa nel meraviglioso abbraccio del nemico. Il monte della morte diventa grembo della vita.

Alla luce di questo cammino, ogni giorno di più dico: **per fortuna che c’è Gesù di Nazareth**, Dio meraviglioso che mi dice “sei amato” e così mi riscatta dalla paura!

**Cari seminaristi e candidati al diaconato permanente**, diventando **lettori** è affidato a voi il compito di annunciare la Parola di Dio, **lo potrete fare in modo efficace, solamente se saprete dimorare e abitare nella splendida umanità di Gesù.** In essa è apparsa, come ci ha ricordato l’apostolo Paolo, la Bontà di Dio e il suo Amore per gli uomini. Nessun giorno rimanga **privo della lettura assidua e contemplativa della Parola**, vi ricordo l’ammonimento di San Girolamo: “L’ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo”.